

# Allarme ospedali

L'urlo di Asl e strutture mediche per l'aumento dei costi dell'energia «Luce e riscaldamento raddoppiati non possiamo tagliare i consumi o rischiamo che si fermino le cure»

## IL CASO

Flavia Amabile / ROMA

Non ci sono soltanto le aziende e i consumatori, il rincaro dell'energia sta mettendo a dura prova anche gli ospedali. È come un nuovo Covid, un'emergenza nell'emergenza che rischia di rendere ancora più difficile l'attività delle strutture sanitarie in tutt'Italia. Un allarme che ieri è stato lanciato anche da comuni e province che hanno minacciato «tagli dolorosi dei servizi pubblici» se non ci saranno interventi per 350 milioni da parte del governo.

Antonio D'Urso è direttore generale dell'Asl Toscana

**I primari dei reparti**  
«Noi dobbiamo essere operativi sette giorni su sette e 24 ore su 24»

sud est, gestisce un'area estesa più della metà del territorio della regione, 13 ospedali più centri di comunità e altre strutture per un totale di 250 immobili. «Il consumo di ospedali come quelli di Arezzo o Grosseto è paragonabile a quello di un comune. - spiega - Nel 2021 abbiamo speso 14 milioni e mezzo di euro per il consumo di energia e materiale da combustione. A luglio la previsione era di 36 milioni di euro, più del doppio. E il prezzo dell'energia da allora è ancora aumentato». Hanno iniziato da tempo a effettuare interventi per ridurre il costo dell'energia. «Abbiamo standardizzato l'uso di energia elettrica nei parcheggi ma non possiamo lasciarli al buio, sono frequentati anche in piena notte. Abbiamo ottenuto un risparmio di qualche centinaio di migliaia di euro al mese. Poi intendiamo attivare tutte le linee di cogenerazione possibili e intendiamo spingere sugli impianti fotovoltaici come già stiamo facendo».

Carlo Nicora, è direttore generale dell'Istituto Nazionale Tumori di Milano. Anche nella loro struttura sono in corso interventi per ridurre i costi. «Abbiamo già effettuato interventi di manutenzione straordinaria per ottimizzare i consumi, abbiamo rifatto la centrale termica e altri lavori che ci hanno consentito un risparmio del 10%. In tempi normali sarebbe stato un ottimo risultato. Nella situazione attuale è nulla. Da una spesa di 3 milioni per l'energia elettrica dello scorso anno quest'anno siamo a 6-7



Le strutture private garantiscono il 25% delle prestazioni sanitarie

**890%**  
L'aumento rispetto al 2019 del costo del gas per alcune delle strutture

milioni mentre per il gas la spesa è quasi triplicata. Almeno fino a oggi ma fra una settimana potrei dover dare cifre ancora maggiori. La prospettiva non è promettente. Presto ci troveremo in difficoltà anche con i beni di consumo dai farmaci ai beni di servi-

zio. Per il nostro settore è il Covid 2, un'emergenza che si aggiunge all'emergenza».

Giovanni Leoni è vicepresidente dell'Ordine dei Medici e dirigente dell'unità di colonproctologia dell'Ospedale di Venezia. «Sono raddoppiati i costi di elettricità e ri-

**ANTONIO D'URSO**  
DIRETTORE GENERALE  
ASL TOSCANA

«Nel 2021 abbiamo speso 14,5 milioni per l'energia, a luglio la previsione era di 36 milioni di euro»

**CARLO NICORA**  
DG ISTITUTO NAZIONALE  
TUMORI DI MILANO

«Presto ci troveremo in difficoltà anche con i beni di consumo un'emergenza che si aggiunge al Covid»

**GIOVANNI LEONI**  
VICEPRESIDENTE  
ORDINE DEI MEDICI

«Non siamo un ufficio o una scuola dove si può proporre di ridurre la temperatura»

scaldamento. E non possiamo fare nulla. Non siamo un ufficio o una scuola dove si può proporre di ridurre la temperatura o di non andare in classe per un giorno. Noi dobbiamo essere operativi sette giorni su sette e 24 ore su 24. Medici e infermieri non possono indossare un maglione. I pazienti non possono andare in giro con una coperta nei corridoi. E poi ci sono le macchine per le Tac, gli impianti di radiologia, quelli per le risonanze, la rianimazione. Sono costi non comprimibili. È necessario un intervento del governo anche perché sui risultati di bilancio vengono valutati i direttori generali che in questo caso non hanno alcuna responsabilità per

«Le Tac, gli impianti di radiologia, la rianimazione sono costi non comprimibili»

gli sforamenti».

Anche Gianluca Capochiani, direttore amministrativo del Policlinico di Bari stima un raddoppio dei costi dell'energia che potrebbe incidere per 5 milioni di euro. «Siamo in grande difficoltà con l'azienda che aveva vinto l'appalto - ammette - che prevedeva anche i servizi di gas e energia». Kamel Ghirbi, vicepresidente del Gruppo San Donato, il principale gruppo della sanità privata stima un aumento rispetto al 2019 dell'890% del costo del gas e del 260% di quello dell'energia elettrica.

Gli investimenti in fotovoltaico e in linee di cogenerazione non bastano, dicono le aziende. «Occorre un contributo peraltro per l'emergenza Covid», chiede Giovanni Migliore, presidente di Fiaso, la federazione che rappresenta oltre 140 aziende ospedaliere italiane.

Contributi che vanno estesi anche alle strutture private. «Non bisogna escludere gli ospedali accreditati di diritto privato, che garantiscono il diritto alla salute dei cittadini erogando il 25% di tutte le prestazioni e i servizi ospedalieri resi alla popolazione dal Servizio Sanitario Nazionale», avverte Barbara Cittadini, presidente dell'Aiop, l'associazione che rappresenta l'ospedalità privata. —

## Cala il prezzo del gas. Eni ricalcola l'extra-gettito a 1,4 miliardi Gazprom chiude il Nord Stream e prepara dividendi per 20 miliardi

### IL CASO

**Marco Bresolin**  
INVIATO A BRUXELLES

Gazprom chiude (ufficialmente per lavori di manutenzione) il gasdotto Nord Stream, conferma lo stop delle forniture alla francese Engie perché non paga in rubli e nonostante una significativa riduzione nei volumi di vendita festeggia un 2022 da incorniciare. Con il titolo che ieri è arrivato a guadagnare il 30% dopo l'annuncio che la società verserà 20 miliardi di acconti sui dividendi agli azionisti. In Italia, invece, Eni subisce un calo delle consegne di gas dal colosso russo, finis-

ce vittima di un attacco hacker e soprattutto scopre che l'imposta da versare allo Stato sugli extra-profitti è quasi il triplo di quanto preventivato. Una notizia che ha provocato pesanti contraccolpi in Borsa: il titolo è finito in asta di volatilità e a fine seduta ha perso il 3,5%.

La società del cane a sei zampe ha fatto sapere di aver ricalcolato la quota di extra-gettito dovuta all'erario: l'ammontare è di 1,4 miliardi di euro e non di 550 milioni come stimato in precedenza. Eni aveva già versato un acconto del 40% (220 milioni) e ieri «ha provveduto all'integrazione del versamento dell'acconto, pari a circa 340 milioni di euro». Per quanto riguarda l'attacco hacker, i danni sarebbero contenuti.



Claudio Descalzi, Ad di Eni

La notizia positiva - spinta dalla volontà dei governi europei di trovare una soluzione a livello Ue contro il caro-energia - è che il prezzo del metano alla Borsa di Amsterdam è sceso anche ieri dell'11% (236 euro a megawattora), nonostante la

chiusura totale del gasdotto Nord Stream (fermo almeno fino a sabato). Gazprom continua a dare la colpa alle sanzioni europee che renderebbero più difficili i lavori di manutenzione sugli impianti, ma proprio ieri ha siglato un nuovo accordo con il governo (amico) ungherese per fornire 5,8 milioni di metri cubi di gas in più al giorno. Nel frattempo i flussi verso l'Italia sono calati a 20 milioni di metri cubi, contro i 27 attesi.

Una cosa è certa: grazie ai prezzi più alti, la riduzione nelle vendite di gas non sta affatto intaccando i guadagni. Anche se Gazprom nei mesi scorsi aveva interrotto i contratti in essere con le società di Bulgaria, Danimarca, Finlandia, Paesi Bassi e Polonia perché (come la francese Engie) si erano rifiutate di pagare in rubli, l'amministratore delegato Alexey Miller ha fatto sapere che quest'anno ricavi saranno superiori a quelli dello scorso anno perché i risultati del primo semestre sono «molto molto buoni». —